

MESSICO

DECIMO ANNIVERSARIO DELLA ZONA DI LIBERO SCAMBIO TRA MESSICO E UNIONE EUROPEA

11 anni fa, il 1° luglio 2000, il Messico e l'Unione europea (UE) hanno adottato un Trattato di Libero Commercio (TLCUEM), che fa parte dell'Accordo di Associazione Economica, Concertazione Politica e Cooperazione Messico-UE, che mira a promuovere il dialogo politico e rafforzare la cooperazione tra le parti.

Il TLCUEM - primo accordo di libero scambio tra il continente americano e quello europeo-, ha generato una crescita significativa dei flussi bilaterali commerciali e degli investimenti. In parallelo, il Messico ha firmato Accordi sulla Promozione e Protezione reciproca degli Investimenti (APPRIs), con 16 Stati membri dell'UE1, consentendo di stabilire condizioni eccezionali per lo sviluppo del business tra Messico e UE.

Come previsto nel TLCUEM, tutto il commercio bilaterale di beni industriali è stato completamente esentato da dazi nel 2007. Infatti, dal 2003 l'UE aveva già liberalizzato tutti i prodotti industriali originari del Messico.

Nel frattempo, il commercio agricolo è stato oggetto di un processo di progressivo sgravio a più lungo termine. Attualmente, il 79% delle importazioni agricole della UE provenienti dal Messico non pagano dazi e il Messico ha già liberalizzato il 73% delle importazioni UE in questo settore.

Commercio bilaterale

Dopo la caduta storica subita dal commercio internazionale nel 2009, oggi ne apprezziamo una ripresa globale, in cui gli scambi tra Messico e Unione europea non fanno eccezione. Infatti, nel 2010 il commercio bilaterale è ammontato a oltre 50 mila milioni di dollari, con un incremento del 21% rispetto al 2009.

Infatti, il commercio tra il Messico e UE è cresciuto del 170% rispetto al 1999 (l'anno prima dell'entrata in vigore del TLCUEM). In confronto, il commercio dell'UE con altri partner è aumentato del 148% nello stesso periodo. Nel frattempo, il commercio del Messico con il resto del mondo ha registrato un aumento del 113%, cosa che dimostra che per entrambe le parti il commercio bilaterale è più dinamico rispetto al resto dei loro rispettivi partner commerciali.

¹ Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Spagna, Finlandia, Francia, Grecia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia e Svezia.



Fuente: Secretaría de Economía con datos de Banxico y Eurostat

Esportazioni messicane verso l'Unione Europea

Nel 2010, le esportazioni messicane verso l'Unione Europea hanno raggiunto 17,4 miliardi di dollari, pari al 24% in più rispetto al 2009, quota con cui l'UE si è consolidata come il secondo mercato di esportazione per il Messico.

Va sottolineato che dopo l'entrata in vigore del TLCUEM, le esportazioni messicane verso l'UE sono aumentate del 230%, pari quasi al doppio della crescita delle esportazioni messicane verso il resto del mondo per lo stesso periodo (1999-2010).

Grazie a questa dinamica, la partecipazione della UE come destinazione per le esportazioni messicane è salita quasi del 5% nel 2010 rispetto al 4% del 1999, collocando il Messico come 24° fornitore della UE.

Nel periodo 1999-2010, i settori che hanno partecipato maggiormente all'aumento in termini di valore delle esportazioni messicane verso l'UE sono: macchinari e mezzi di trasporto (45,3% di aumento), combustibili (20,6%) e prodotti chimici (7,6%).

Importazioni messicane provenienti dall'UE

Nel 2010, le importazioni messicane provenienti dall'Unione Europea hanno raggiunto 32,6 miliardi di dollari, con un aumento del 19% rispetto al 2009, quota che ha permesso all'UE di diventare il terzo fornitore del Messico, dietro solo agli Stati Uniti e alla Cina.

La partecipazione dell'Unione Europea negli acquisti messicani dall'estero nel 2010 è stata pari al 10,8%, che si confronta favorevolmente con il 9,3% del 1999.

Dall'entrata in vigore del TLCUEM, le importazioni messicane dall'UE sono aumentate del 146,7%, a fronte di una crescita del 109% di quelle provenienti dal resto del mondo.

Tra il 1999 e il 2010, i settori che hanno contribuito maggiormente alla crescita in termini di valore delle importazioni messicane dall'UE sono: macchinari e attrezzature di trasporto (35,8% di aumento), prodotti chimici (21,0%) e combustibili (15,7 %).

E' importante sottolineare che più di tre quarti di queste importazioni sono macchinari (18%) e forniture (60%) che vengono utilizzati nei processi di fabbricazione, e così il TLCUEM permette di ridurre i costi di produzione e migliorare la competitività delle aziende messicane. Inoltre, poiché vengono prodotti in Messico beni di consumo di alta qualità a prezzi più bassi, ne beneficiano soprattutto le famiglie messicane.

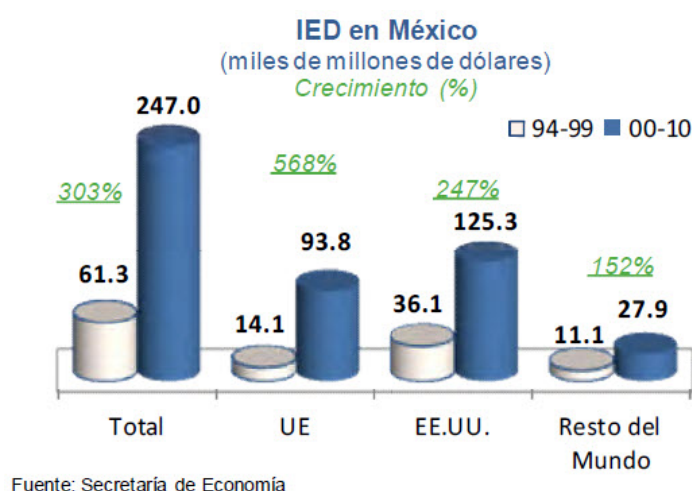
Con il TLCUEM, le imprese europee che consolidano la loro produzione in Messico aumentano le proprie capacità di competere a livello internazionale a costi inferiori, anche sfruttando le grandi

potenzialità della rete di accordi commerciali che fornisce accesso preferenziale dal Messico a 43 paesi in Nord America, Europa, America Latina e Giappone.

Flussi bilaterali di investimenti produttivi

Il TLCUEM e gli APPRI hanno generato un aumento degli investimenti tra Messico e UE, oltre ad assicurare la libera circolazione dei capitali, questi strumenti offrono protezione agli investitori e stabiliscono un meccanismo per risolvere eventuali controversie.

Il Messico ha ricevuto quasi 108 miliardi di dollari di investimenti diretti esteri (IDE) dell'UE nel periodo 1994-2010, di cui la maggior parte, 93,8 miliardi di dollari, sono stati realizzati nel periodo in cui il TLCUEM era in vigore (2000-2010): ciò rappresenta un aumento di oltre cinque volte rispetto al periodo 1994-1999.



Vale anche la pena notare che solo nel 2010 il flusso di investimenti diretti esteri da parte dell'Unione Europea ha quasi raddoppiato il valore del 2009 e il suo contributo al totale degli IDE in Messico ha raggiunto la quota storica del 62%.

Degli investimenti accumulati in Messico nel periodo dal 2000 al 2010, l'UE ha rappresentato il 39% del totale ricevuto, con oltre 10.000 imprese a capitale europeo che operano nel paese.

I paesi dell'UE più attivi sono: la Spagna, che ha partecipato con il 40,7%, i Paesi Bassi con il 38,7% e il Regno Unito con l'8,5%. Questi paesi sono stati, rispettivamente, il secondo, terzo e quinto investitore in Messico.

Dal punto di vista dei settori, la maggior parte degli investimenti diretti esteri dell'Unione Europea è stata destinata all'attività manifatturiera (38,4%), principalmente ai prodotti alimentari trasformati, all'industria automobilistica e ai prodotti chimici. Un'altra parte importante degli investimenti diretti esteri dell'Unione Europea si è concentrata sui servizi finanziari (25,9%).

Il TLCUEM ha inoltre incoraggiato gli investimenti messicani in UE. Tra il 1995 e il 2009, le aziende messicane hanno investito 14,4 mila milioni di euro (mme) in UE, la maggior parte di questo investimento, 12,8 milioni, è stato realizzato dall'anno di entrata in vigore del TLCUEM (2000).

Il TLCUEM promuove la ripresa del commercio e degli investimenti bilaterali

Il 2010 è stato un anno eccezionale per le relazioni economiche bilaterali, dal momento che ha visto una rapida ripresa dopo la profonda recessione vissuta a livello mondiale nel 2009, la più forte dopo la Seconda Guerra Mondiale.

In questo contesto, il TLCUEM ha mostrato un grande potenziale per rilanciare i flussi di commercio e investimenti tra Messico e Unione europea, e ha fatto sì che ora le nostre aziende siano in una posizione migliore per sfruttare le opportunità di business che stanno sorgendo in questo contesto di recupero e riconfigurazione dei mercati globali.

Infatti, le imprese europee e messicane stanno unendo le forze per consolidare le loro posizioni sui mercati più attraenti e sui settori con le prospettive di crescita migliori.

Il Messico è stata riconosciuta da molte organizzazioni internazionali come uno dei migliori luoghi al mondo per fare affari, ed è anche considerato il migliore in America Latina, perché ora più che mai le imprese europee stanno approfittando della posizione strategica e dei vantaggi competitivi che offre il Messico per migliorare ed espandere la propria posizione sui mercati globali.

Fonte: Ufficio di Rappresentanza del Ministero dell'Economia del Messico a Bruxelles.

ARGENTINA

CRESCITA DELL' 8,1% A MAGGIO

(Buenos Aires, 18 luglio)

L'attività economica in Argentina è cresciuta dell'8,1% nel mese di maggio rispetto allo stesso mese dello scorso anno, ha riferito l'Istituto Nazionale di Statistica e Censimento (INDEC).

Le esportazioni argentine sono aumentate del 24% a maggio, in termini annuali, per un totale di 8.043 milioni di dollari, ha informato l'istituto statistico.

Le importazioni sono arrivate a 6.363 milioni, il 39% in più rispetto al maggio dello scorso anno. L'aumento delle importazioni è stato collegato a una ripresa dell'attività economica nel paese che ha richiesto maggiori ingressi e beni di capitale, spiegano gli analisti economici del paese.

Allo stesso tempo, l'indice "Stima Mensile dell' Attività Economica (EMAE)" ha mostrato a maggio una crescita dell'1,5% rispetto ad aprile e ha collezionato un incremento dell'8,9% nei primi cinque mesi dell'anno.

La crescita dell'EMAE è stata attribuita all'incremento dell'attività industriale del 9,0% tra il maggio di quest'anno e lo stesso mese del 2010, trainata dal settore automobilistico, della produzione di acciaio, e dei minerali legati alla costruzione.

Ha sostenuto la crescita dell'economia anche l'aumento degli scambi commerciali che in maggio ha lasciato un surplus di 1.680 milioni di dollari, anche se questa cifra è al di sotto dei 1.927 milioni dello stesso mese del 2010.

Fonte: ANSA

ARGENTINA-CINA: AUMENTO DELLE ESPORTAZIONI DI 4 MILIARDI DI DOLLARI

(Buenos Aires, 19 luglio)

Argentina e Cina hanno raggiunto oggi accordi commerciali che permetteranno di incrementare le esportazioni argentine di circa 4 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni, ha detto il Ministero degli Esteri di Buenos Aires.

Gli accordi sono stati stipulati durante la Riunione del Comitato Economico-Commerciale Argentina -Cina- che si riunisce questa settimana a Pechino.

Gli accordi hanno eliminato le restrizioni all'accesso ai mercati cinesi per vari prodotti che permetteranno "un aumento di 4 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni e contribuiranno a riequilibrare il commercio bilaterale, attualmente deficitario per l'Argentina di oggi," ha informato il Ministero degli Esteri.

Inoltre, è stata ricevuta una proposta cinese per promuovere il commercio diretto nel settore agro-industriale, in modo da evitare i costi associati alla mediazione, individuando le aziende cinesi che sono impegnate nella commercializzazione di prodotti agricoli come COFCO, Sinograin Oils Corporation e Chinatex Corporation, ha aggiunto il comunicato diffuso dal Ministero degli Esteri di Buenos Aires.

Durante l'incontro, "si è avanzati nella collaborazione con un portafoglio di progetti di infrastruttura ferroviaria, della metropolitana (Metro), di infrastrutture portuali, nel settore minerario e in materia di risanamento ambientale, nel campo della genetica dei bovini e nella produzione bovina e ovina per un valore superiore a 16 miliardi di dollari", riporta la nota.

Inoltre sono state concordate azioni di cooperazione tecnica bilaterale nei settori della pubblica amministrazione, sport, tecnologia industriale e tecnologia agricola, ha aggiunto il Ministero degli Esteri.

Fonte: ANSA

CUBA

CUBA-PETROLIO: AMPLIANO RAFFINERIA CUBANO-VENEZUELANA

(L'Avana, 18 luglio)

Cuba e Venezuela amplieranno una raffineria di petrolio che opera sotto l'amministrazione dei due Paesi in una località dell'isola caraibica al fine di aumentare la produzione dai 65.000 barili attuali a 150.000 barili.

Cuvenpetrol, una joint venture di capitale misto statale cubano-venezuelano, ha annunciato che i lavori sulla raffineria Camilo Cienfuegos, circa 250 km a sud-est dell'Avana, inizieranno "a breve".

Julio Sanchez, direttore di Espansione della struttura ha dichiarato alla stampa che il movimento di terra per il progetto di espansione durerà 8-14 mesi.

La raffineria di petrolio di Cienfuegos, una città nella costa sud del paese, fa parte di un progetto di "polo energetico" avviato dai governi venezuelano e cubano nel 2007 nell'ambito dell'Alleanza Bolivariana per i Popoli della Nostra America (ALBA), un'entità che secondo i suoi creatori ha come basi la solidarietà. "Cienfuegos è un braccio esecutore della politica energetica statale venezuelana

nella Repubblica di Cuba, per realizzare una strategia geopolitica di integrazione dei Caraibi", ha detto Chavez in Internet prima di recarsi a Cuba il mese scorso.

Nella stessa località in cui si trova la raffineria si sta costruendo un progetto per stabilire un "polo petrolchimico", un impianto di rigassificazione del gas naturale liquefatto che avrà una capacità di 2 milioni di tonnellate all'anno.

Il programma include una *pipeline* che si estenderà dal centro all'occidente cubano, con 320 km di lunghezza, secondo fonti della PDVSA, ente statale petrolifero venezuelano.

La raffineria di Cienfuegos si propone di lavorare 350.000 barili di petrolio nel 2014, secondo i piani originali. Il progetto non contempla solo le necessità energetiche di Cuba, ma guarda anche al mercato dei paesi del Mar dei Caraibi.

L'espansione delle capacità di raffinazione di petrolio a Cuba gioca con i piani di aumento della produzione nazionale di petrolio. Il mese scorso la compagnia petrolifera cubana CUPET ha riferito che si aspetta di produrre quattro milioni di tonnellate di petrolio più gas accompagnante nel 2011, rispetto ai poco più di tre milioni di tonnellate del 2010.

Alla fine del 2010, è stato anche annunciato che la Cina probabilmente parteciperà all'espansione della raffineria, attraverso una delle sue imprese statali. Un altro aspetto della cooperazione della Cina nel progetto generale energetico cubano è stato rivelato il mese scorso da Tomás Benítez, nominato Ministro dell'Industria di Base subito dopo, quando ha spiegato che esistono cinque pozzi che sono gestiti insieme all'azienda Grande Muraglia Cinese con produzioni giornaliere di 250 tonnellate.

Fonte: ANSA

VENEZUELA

LE RISERVE DI PETROLIO PIÙ GRANDI DEL MONDO

(Caracas, 18 luglio)

Il Venezuela oggi è diventato il paese con le più grandi riserve petrolifere al mondo, dopo che l'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio (OPEC) ha certificato nel suo rapporto annuale che le riserve accertate di petrolio greggio venezuelano hanno superato quelle dell'Arabia Saudita, avendo raggiunto 296.500 milioni di barili al 31 dicembre 2010.

Il documento, come riporta la statale Agenzia Venezuelana di Notizie (AVN) sottolinea che le riserve dell'Arabia Saudita sono di 264,5 milioni di barili, seguite da quelle dall'Iran con 151.170 milioni di barili e dall'Iraq con 143.100 milioni di barili.

Secondo il testo, la cifra è stata raggiunta dopo l'incorporazione di 86.411 milioni di barili di nuove riserve, provenienti tanto da aree tradizionali della nazione nelle giurisdizioni di Barcellona, (Est) Maracaibo (Ovest), Maturín (Est), Barinas (sud) e Cumana (est); come grazie anche al condensato esistente in Costa Afuera, area Cardon IV e Campo Perla, nello stato di Falcón (ovest).

Il rapporto OPEC ha confermato l'annuncio del governo venezuelano dello scorso gennaio, quando fu raggiunta la meta e che ha in seguito provveduto ad aggiornare e formalizzare con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del 14 febbraio scorso.

Fonte: ANSA

RECORD DI ARRIVI DI TURISTI E VALUTE ESTERE

(Montevideo, 18 luglio)

L'Uruguay batterà quest'anno un record con l'arrivo di 3 milioni di turisti e un ingresso di valuta estera per 2 miliardi di dollari, grazie alla destagionalizzazione delle attività, allo sviluppo di alternative non tradizionali e alla connettività aerea del Paese.

"Queste cifre erano assolutamente impensabili per l'Uruguay 10 anni fa", ha detto all'ANSA il Vice Ministro del Turismo, Lilian Kechichian, che ha ricordato che queste proiezioni erano state originariamente effettuate per la fine del quinquennio.

Kechichian ha detto che il comportamento del settore "è così straordinario che l'Organizzazione Mondiale del Turismo sta studiando il caso dell'Uruguay come unico".

Lo sviluppo del turismo nel paese si spiega con un aumento dell'attività durante i mesi estivi, con l'aumento negli arrivi delle navi da crociera e la diversificazione in termini di arrivi di turisti extraregionali, ma soprattutto per una destagionalizzazione, con proposte di varia natura durante tutto l'anno.

Per le crociere, che comprendono un segmento ad alto potere d'acquisto, si registra un aumento tra il 15% e il 20% all'anno, il che significa oggi l'arrivo di circa 100 navi a Montevideo e circa 80 a Punta del Este, principale località di balneazione, con oltre 300 000 persone a stagione.

Pur essendo le spiagge uruguaiane il prodotto "Premium" per tradizione, anche negli ultimi anni si è operata una trasformazione in termini di diversità delle proposte, come conferenze, soggiorni turistici, terme, il carnevale, la "Camminata per i Sensi" che promuove la carne e i vini uruguayani, e più recentemente l'avvistamento delle balene, che inizia a luglio.

La crescita nell'attività congressuale è di grande interesse per le catene alberghiere internazionali che intendono stabilirsi nel paese, mentre un progetto per costruire un centro congressi a Punta del Este è tra i primi in un elenco di opere da realizzarsi grazie a una recente legge di partecipazione pubblico-privata.

Allo stesso tempo, l'avvistamento di balene ogni anno riunisce più di 400 visitatori, in una forma di turismo "responsabile e sostenibile", secondo gli operatori.

"Il turismo invernale è cresciuto ed è il fattore determinante perché oggi si possa parlare di destagionalizzazione", ha detto Kechichian, che ha citato come esempio il fatto che se si sommano gli arrivi turistici nel secondo e terzo trimestre, già sono di più che se si considerano separatamente quarto o primo trimestre dell'anno, che comprendono i mesi estivi.

Nel primo trimestre del 2011 il numero di turisti è cresciuto del 41% rispetto allo stesso periodo del 2010, mentre le entrate di valuta estera sono aumentate del 57% al confronto tra i due trimestri.

In tutto il 2010 sono arrivati nel paese 2,4 milioni di visitatori che hanno portato 1.500 milioni di dollari.

Kechichian ha inoltre spiegato che un altro fattore che ha contribuito alla crescita del turismo è un miglioramento della connettività aerea nel paese.

"L'Uruguay nel 2005 era un paese praticamente isolato per via aerea e tutti coloro che volevano venire dal Centro America dovevano andare a Miami, passare sopra il proprio paese e dopo 10 ore potevano arrivare in Sud America," ha ricordato.

Inoltre ha precisato: "Oggi abbiamo aziende che ci collegano a tutta l'America Latina" e nel caso delle frequenze si è passati dalle 40 alle 90 settimanali con San Paolo e da 30 a quasi 70 settimanali con il Cile. (ANSA).

Fonte: ANSA di Fabian Villella

COSTA RICA

SAN JOSE NELLA LISTA DEI PAESI TERZI DELLA UE

(San José, 19 luglio)

Il Costa Rica rimane nell'elenco dei paesi terzi dell'Unione Europea, senza limiti di tempo, e nell'elenco della Svizzera, fino al 2013, come una delle nazioni che potrà continuare ad esportare i propri prodotti organici a quei mercati con un certificato rilasciato da agenzie di certificazione nazionali e sotto la norma del Costa Rica.

Il totale delle esportazioni verso l'Europa nel 2010 è stato di 25,3 milioni chilogrammi.

German Carranza, capo dei Programmi Speciali del Servizio Fitosanitario dello Stato (SFE), ha detto che si tratta di un prestigio per il paese, una grande conquista del Programma di Agricoltura Organica, delle agenzie di certificazione e dei coltivatori organici del Paese.

Il Costa Rica è entrato nella lista dei paesi terzi nel 2003, come la Svizzera, l'Australia, India, Israele, Nuova Zelanda e Argentina.

Il paese ha dedicato una parte del suo territorio alla coltivazione di 11.115 ettari di prodotti biologici da agricoltura organica certificata e comparativamente con l'anno 2000 sono aumentati a 2.509 ettari certificati.

Tra i prodotti certificati vi sono riso, banane, cacao, canna da zucchero, caffè, spezie, frutta e verdura, fagioli, noci di macadamia, more, arance, noni, ananas e aloe.

Fonte: ANSA

Il Bollettino Economico Commerciale è un ulteriore strumento offerto dall'IILA a quanti sono interessati a conoscere notizie aggiornate sui paesi dell'America Latina con particolare riguardo al panorama economico e commerciale.